

## **Note di A.I.R.E.C. sulla crisi energetica e CSS**

Il progressivo aggravarsi della situazione in Ucraina, fino all'invasione da parte della Russia che ha determinato la doverosa scelta da parte dell'Occidente di comminare all'aggressore sanzioni di portata eccezionale, ha contribuito ad evidenziare progressivamente, fino a farla drammaticamente deflagrare in questi giorni in cui la situazione politico-militare è precipitata, una grande criticità del nostro Paese, di cui abbiamo sempre avuto consapevolezza ma, probabilmente, sottovalutato la portata e i potenziali effetti: la dipendenza energetica dell'Italia da altri Paesi, con la Russia che ci fornisce mediamente il 40% del nostro fabbisogno di gas metano.

Abbiamo tutti sentito qualche giorno fa il discorso del Presidente Draghi che ha ipotizzato la (ri)apertura delle centrali a carbone in caso di emergenza e nel decreto-legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, cito direttamente il comunicato stampa della Presidenza del Consiglio, è stata prevista in caso di necessità *“la riduzione del consumo di gas delle centrali elettriche oggi attive, attraverso la massimizzazione della produzione da altre fonti e fermo restando il contributo delle energie rinnovabili”*.

In uno scenario così grave ed incerto sia per gli sviluppi che per la durata, è chiaro che tutto ciò che può contribuire alla riduzione della dipendenza energetica in generale e di quella dalla Russia in particolare va preso in seria considerazione.

Il carbone è stato evocato come l'alternativa più a portata di mano, ma ci sono anche altre possibilità ben più sostenibili sul piano ambientale, seppure non annoverate tra le “fonti rinnovabili” che possono ridurne il ricorso

È quindi forse questa l'occasione giusta per ricordare che il nostro Paese può mettere in campo, da subito, un grande patrimonio di altre risorse energetiche, ovvero i combustibili solidi secondari da rifiuti (CSS), costituiti anche da una quota crescente di CSS-C “End of Waste” di altissima qualità, che possono essere utilizzati in alternativa sia al gas che al carbone sia in cementifici che in centrali termoelettriche.

Il Decreto Clini del 14 febbraio 2013, regola quali combustibili da rifiuti (CSS) possono cessare di essere qualificati rifiuti, in quali impianti produrli e con quali requisiti, da che tipo di rifiuti ottenerli, quali utilizzatori possono utilizzarli e quali specifiche debbono avere. Un Decreto, unico in Europa, scritto con l'intento di promuovere questa prassi a livello nazionale e aumentare la fiducia pubblica in questi combustibili e che, nell'intento del legislatore, avrebbe dovuto allineare il tasso di sostituzione calorica agli standard europei.

Il CSS combustibile può essere utilizzato in centrali termoelettriche con potenza termica di combustione di oltre 50 MW e in Italia ci sono già esempi virtuosi di utilizzo di CSS, per esempio nella centrale di Fusina presso Venezia, in un'area cioè in cui il tasso di raccolta differenziata finalizzata al riciclo meccanico è comunque tra i più elevati d'Italia e la produzione di CSS serve a “chiudere il cerchio” per la quota di scarti non riciclabili della raccolta differenziata stessa.

I combustibili solidi secondari da rifiuti sono quindi una risorsa importante per fornire una fonte energetica alternativa e, al contempo, per contribuire al corretto sviluppo del ciclo integrato dei rifiuti, nel pieno rispetto della gerarchia comunitaria delle forme di gestione degli stessi.

Oggi in Italia i soli impianti associati ad AIREC, l'associazione che raggruppa i maggiori produttori privati di CSS e che partecipa a Confindustria Cisambiente, hanno una capacità produttiva installata attuale complessiva che supera le 750.000 tonnellate, di cui una quota crescente di CSS-C

Combustibile “*End of waste*”, per cui si può stimare che la capacità totale presente in Italia superi abbondantemente 1 milione di tonnellate.

Paradossalmente questa vera ricchezza oggi viene per lo più esportata per le difficoltà burocratiche e le opposizioni ideologiche che ancora ostacolano il suo massiccio utilizzo in Italia, dove nell'emergenza si parla solo di ritorno al carbone e non di incentivare l'utilizzo di CSS. Ingenti quantità di rifiuti non riciclabili prodotte in Italia vengono così in buona parte avviate a produrre cemento e/o energia in altri Paesi, che ne traggono quindi notevole vantaggio sia dal punto di vista energetico sia per i corrispettivi economici che ricevono dai conferitori italiani.

Chiediamo, quindi, che l'agenda per la progressiva autonomia energetica del nostro Paese che è diventata una priorità a causa della guerra in corso ma che necessita di una risoluzione a carattere permanente, prenda in considerazione anche il contributo che può venire dai combustibili solidi secondari.

Le Imprese del settore non faranno mancare il loro appoggio e il loro impegno: se riaprire le centrali a carbone è ritenuto un'opzione possibile in un'epoca in cui il must è la decarbonizzazione, è tanto più doveroso contemplare tutto ciò che ha una valenza sostenibile migliore.

**Roma, 01/03/2022**

**Il presidente**

**A.I.R.E.C**

Ing. G.A. Dalena